**Un anno in classe *rossa***

Mirella D’Antonio

*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti.*

*Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni stato*

*(dalla Dichiarazione universale dei diritti umani)*

Scopo della Scuola d’italiano per immigrati è quello dello sviluppo dell’autonomia della persona attraverso l’uso di possibili strategie, tali da permettere l’acquisizione delle fondamentali conoscenze linguistiche tese a superare l’emarginazione e avviarla da protagonista verso il processo di integrazione. Apprendere la lingua del paese ospitante significa, infatti, superare paure e difficoltà e riappropriarsi di un’identità, spesso, smarrita e confusa.

Considerate queste premesse, va dedotto che l’insegnamento della lingua italiana si spinge oltre una mera trasmissione di conoscenze grammaticali, perché, prende in considerazione soprattutto la componente affettivo-relazionale propria del filone di quel campo di ricerca definito “educazione linguistica interculturale” che affronta il rapporto tra apprendimento linguistico e dimensione identitaria dei soggetti. Un approccio, questo, che rende possibile l’apertura alle differenze sia da parte dei docenti, sia da parte degli studenti.

Superando l’immagine dello straniero come soggetto avente, esclusivamente, bisogni assistenziali, la nostra proposta parte dal riconoscimento dei bisogni formativi e culturali della persona che, senza perdere la propria identità culturale di appartenenza, mira a sentirsi parte integrante della società che lo accoglie.

Il gruppo docente della mia classe (livello A1) ha cercato di tener conto degli elementi di cui sopra focalizzando l’attenzione sugli aspetti identitari di ciascuno. Man mano questa classe si è caratterizzata come un caleidoscopio culturale, un vivaio di saperi e conoscenze, in quanto composta da persone provenienti da diverse parti del mondo: dagli ucraini agli africani, dai malesi ai cubani, dai bengalesi ai singalesi, ciascuna delle quali presentava bisogni diversi.

La maggior parte degli studenti iscritti nel mese di ottobre 2023 aveva un basso livello di conoscenza della lingua italiana limitato a un lessico di base essenziale; nel corso dell’anno, come sempre accade, si sono aggiunti altri allievi, alcuni dei quali, forniti di prerequisiti di livello leggermente più alto.

Le diverse attività proposte sono sempre partite dai loro vissuti (la casa, la famiglia, il lavoro, …) per poi calarsi nella realtà italiana mettendo in evidenza somiglianze e differenze tra i diversi contesti.

Gli interventi didattici sono stati finalizzati alla realizzazione di un clima affettivo-relazionale positivo, partendo dal presupposto che la “reciprocità” è un elemento indispensabile per la costruzione di buoni legami relazionali utili al rispetto delle diverse identità.

L’attenzione su questi aspetti, ha accompagnato l’intero processo educativo e ha fatto sì che il nucleo storico dei ragazzi iscritti a settembre non ha abbandonato la scuola ed è stato costante nella frequenza fino alla fine dell’anno scolastico.

Durante i momenti di festa, calendarizzati dalla Scuola, i ragazzi e le ragazze hanno partecipato con interesse e vivacità esibendosi in varie performance: dai balli ai canti, ai video, a espressioni del folklore, degli usi e costumi dei luoghi di provenienza.

Una bellissima esperienza è stata quella di lavorare sul testo poetico, manipolandolo attraverso la tecnica del *caviardage .*

*La poesia scelta dai docenti “Vi auguro sogni a non finire” di Jacques Brel, è stato il pretesto per parlare dei sogni e delle aspirazioni di ciascuno.*

*Gli studenti e le studentesse “cancellando” alcune parole del testo per sostituirle con altre,* hanno proiettato, anche con immagini i propri desideri Sono stati realizzati dei prodotti molto belli dal punto di vista iconografico, e significativi riguardo alle aspirazioni, sentimenti ed emozioni di ciascuno.

Altra esperienza interessante è stata quella della scrittura collettiva.

Quest’anno il tema generale della Scuola di pace si è focalizzato sulla figura di Don Lorenzo Milani.

Nella classe il metodo della “Scrittura collettiva” insegnato dal grande Maestro è stato utilizzato, a fine anno, per scrivere una lettera indirizzata alla Scuola di Pace e al Presidente dell’Associazione.

La valenza educativa del “metodo” è stato il segno tangibile di quanto la classe fosse riuscita a diventare “un gruppo” che ha imparato a collaborare, a comunicare, a condividere le proprie idee in un’ottica di reciprocità.

Nella lettera, infatti, è emerso il “noi” (almeno nella prima parte), laddove viene esplicitato il vissuto della classe (cosa abbiamo imparato non solo in termini linguistici, …) mentre nella seconda parte sono esplicitati i desideri e le attese di ciascuno.

*“Gli studenti, poi, da qualsiasi posto provengano, siano sicuri di soggiornare, stare e tornare non avendo a patire alcun danno tanto nella persona quanto nei propri beni”.*

*dalla lettera di Federico II in occasione della fondazione*

*dell’Università di Napoli del 1224*